

SEMINARIO CONTRATTAZIONE SOCIALE IN PIEMONTE

Jet Hotel - Mercoledì 15 giugno 2016

ANALISI SITUAZIONE CONTRATTAZIONE SOCIALE 2015/2016

Nel 2015 forte aumento degli accordi firmati: 107 ACCORDI coinvolti 97 COMUNI

Abbiamo anche alcune esperienze positive da sottolineare:

1. **Cuneo** accordo con ex Provincia e incontri con gruppi di comuni divisi per territori omogenei per intervenire su fisco e tariffe puntando a renderli simili in tutti i comuni. Stanno arrivando i primi accordi
2. **Val Chiusella** accordo unico otto Comuni, lavoro con questionario, e coinvolgimento sindaci istituzioni e forze economiche sulle scelte di recupero dello sviluppo territoriale.
3. Accordo di **Ivrea** su quartiere Bellavista. Recupero abitazioni ex villaggi Atl (case Olivetti) con intervento sindacati. Comune – Politecnico – Ordine Architetti – CNA Banca di Alba.
4. Accordo con **Anci** Piemonte su limite livello di compartecipazione a 8.500 euro Isee.
5. Accordo **Moncalieri** con sindacato – comune politecnico – industriali per rilancio territorio abbandonato da industrie chiuse.
6. Accordo con **Regione Piemonte e Comune di Torino** su nuova legge per gli appalti.

Occorre esportarla in tutti i Comuni.

Situazione nei territori:

In tutti i territori forte tenuta dei rapporti unitari, sia dei pensionati che confederali, sul tema della contrattazione sociale. In molti territori aumento della partecipazione dei confederali alle trattative.

I PROBLEMI TERRITORIALI:

Forti diversità tra i territori

Il **Verbano** che era abituato a contrattare nel 2015 non ha nessun accordo e Novara non aveva accordi nel 2014, nel 2015 ne ha 5 in piccoli paesi.

E' del tutto evidente che su questo territorio permangono difficoltà. E' il territorio su cui è avvenuto l'esperimento di unificazione. Occorre capire se ci sono problemi politici ed organizzativi, se sono tutti dello SPI oppure di rapporti con la Cgil. Novara era una realtà che contrattava.

Asti chiude con 2 accordi tra difficoltà che si trascinano da tempo, ci sono alcuni segnali positivi nel 2016.

Vanno meglio o bene i territori di **Alessandria – Cuneo – Biella e Vercelli** (aumento accordi e merito).

Torino migliora ancora per numero di accordi rispetto agli anni precedenti ma è obbligo sottolineare che manca l'accordo con il Comune di Torino.

Nel 2015 non si è firmato un accordo con il Comune di Torino. Nel 2016 a fronte di una campagna elettorale in cui il Comune offre sconti fiscali e tariffari a tutti, CGIL – CISL – UIL (a Torino città sono le Confederazioni a determinare la contrattazione) hanno firmato non un accordo, ma un verbale d'incontro. Nel verbale CGIL – CISL - UIL a fronte della non diminuzione della spesa sociale del Comune chiudono con un giudizio positivo sulla gestione del mandato della giunta.

Occorrerebbe fare le opportune verifiche quando si danno questi giudizi.

Torino partecipava all'iniziativa dell'Euro per abitante indetto dalle provincie in risposta alla crisi occupazionale.

Non lo sta più facendo.

C'è un risparmio (o taglio) su questa spesa che andrebbe verificata. E' crollato l'investimento sui lavori socialmente utili, tanto che ora lo si dà solo agli ultra 55 anni lontani dalla pensione. E' un problema.

Occorre decidere che sulle trattative con il Comune di Torino, non è possibile continuare senza definire prima la richiesta, chi partecipa alle trattative, e non portare a conoscenza degli iscritti e dei cittadini che c'è una trattativa in corso, come si può mediare e come si può concludere.

Se teniamo poi conto sugli accordi e sulla loro diffusione nelle province, Biella e Torino hanno comunque i migliori risultati.

Perché ci sono differenze tra i territori ?

Sono tutte difficoltà nostre?

Siamo troppo impegnati sui servizi individuali?

Siamo troppo pochi a lavorare?

Occorre riflettere sulle scelte di lavoro dello spi, anche in riferimento alle scelte nazionali. Da Roma la scelta sulla contrattazione è stata fatta da qualche anno, dobbiamo farla nostra e interpretarla.

Se non si riesce più a firmare contratti Nazionali, non si fa vera contrattazione di 2° livello, è indispensabile, con la Cgil, puntare alla contrattazione sociale che deve sempre di più diventare territoriale.

Non è più sufficiente, anche se è doveroso mantenere e migliorare, la difesa dei diritti individuali, ma questo in alcuni casi confonde il ruolo del Sindacato con la burocrazia dello stato. I Caf stanno sul mercato.

Io credo che la contrattazione rimandata al territorio, non può che vederci in prima fila, nell'analisi dei bisogni, come contrattualisti e come organizzatori dei cittadini. Lo dobbiamo fare dando alla contrattazione almeno la stessa dignità del resto del nostro lavoro. Non può essere residuale. Se è necessario modifichiamo l'organizzazione delle leghe, che devono avere più autonomia anche su questo terreno. Scegliamo specialisti anche per la contrattazione. Se è utile investiamo maggiori risorse per avere persone in più che lavorino su questi temi (molti territori le risorse le hanno).

Questa è la strada, che deve partire dalle nostre iniziative, se vogliamo veramente cambiare la Cgil. La Cgil deve scegliere una nuova organizzazione, decentrarsi sul territorio, dare responsabilità ai delegati del territorio sulla contrattazione sociale, individuare responsabilità di un segretario sul tema, creare comitati di zona.

Il territorio è il luogo dei bisogni ma anche il luogo dove ormai convivono molti lavori nuovi non più rintracciabili nei classici capannoni e uffici, e solo se siamo su quel territorio li ritroviamo.

Dobbiamo ripartire se necessario da forzature fatte dalla nostra categoria. La contrattazione sociale è nata in questo modo e questa è la strada per rilanciarla con la Cgil.

Negli ultimi anni la crisi ed i tagli dei trasferimenti ai comuni hanno avuto un peso sulle scelte delle amministrazioni. Ma occorre non dimenticare che molti comuni hanno aumentato in misura notevole le varie tasse comunali, dall'IRPEF all'IMU alla TASI e le varie tariffe comunali. Malgrado i tagli del governo i comuni in Piemonte hanno risparmiato nel 2014, per il Patto di Stabilità 281 milioni, più altri 145 milioni che potevano essere spesi, derivanti dalle tasse e tariffe pagate dai cittadini, (si potevano avere più servizi). Abbiamo sbagliato a non chiederne conto.

Occorre anche tenere presente che negli ultimi anni ci sono stati tagli ai trasferimenti del 2,7% sul PIL ma un aumento del fisco del 4,9%. Significa che molti Comuni non hanno diminuito le entrate. Conoscere il livello di difficoltà del Comune, ci può aiutare a comprendere la sua capacità di far pagare le tasse, ma anche la scelta fatta su chi e come deve pagare. Torino in 5 anni ha aumentato la fiscalità locale del 135%. Abbiamo risposto con i fondi di restituzione ISEE sull'IRPEF, con la contrattazione sulla compartecipazione utilizzando l'ISEE, abbiamo dato risposte con ISEE immediato ai più deboli. Gli altri hanno pagato gli aumenti del fisco.

Non sempre siamo riusciti a utilizzare la progressività su fisco e compartecipazione e non sempre abbiamo diffuso i servizi (lavori socialmente utili, accordi sui trasporti locali ecc.). Altre cose che dobbiamo valutare sono i costi standard che sostituiscono la spesa storica. Questi dati indicano quanto i Comuni dovrebbero spendere per ogni loro funzione. Tutti i capoluoghi Piemontesi hanno "costi standard" più alti della spesa storica sul sociale. Significa che spendono di meno di quello che dovrebbero, calcolato sui loro dati. L'unico capoluogo che spendeva di più dei costi standard sul sociale è la città di Torino.

QUALI TIPI DI ACCORDI

Abbiamo imparato un po' di più la lettura dei bilanci. Forse abbiamo perso la capacità a leggere i bisogni.

Noi lavoriamo solitamente su tre tipi di accordi

1. **Accordo difensivo:** Si va all'incontro per sentire l'amministrazione e si media sulla base delle richieste che fa il comune
2. **Accordo propositivo:** Si risponde con proposte nostre alle scelte dell'amministrazione (Isee istantaneo - fondi restituzione - progressività - contrasto evasione) ma anche avviando discussione su scelte strategiche dei comuni. (Ambiente - risparmio energetico - sviluppo dei servizi - lotte alla povertà). Argomenti che possono misurare il grado di avvicinamento nei giudizi tra le due parti, su temi strategici.
3. **Accordo progettuale:** Costruzione delle piattaforme con tutte le sue implicazioni. Come costruirla - Analisi del territorio

RECUPERO DEI BISOGNI

Confronto con iscritti, cittadini, associazioni, categorie, sintesi delle discussioni piattaforma. Richiesta di mandato prima dell'incontro (ruolo dei direttivi), trattativa, mandato a chiudere. Non è solo democrazia, è in gioco il nostro ruolo di rappresentanza. Chi rappresentiamo? A nome di chi contrattiamo?

I Comuni cominciano a chiedercelo direttamente o non dandoci incontri.

E' importante affrontare il problema.

COME FARE I VERBALI

I verbali d'incontro = occorre chiarezza – I tempi della contrattazione

Occorre scrivere il verbale in modo che siano chiare le posizioni dell'amministrazione e le nostre. Si deve comprendere quali sono i punti di dissenso che restano e non permettono di fare l'accordo.

LA CASA SFRATTI TRIPLICATI - CASA PER ANZIANI

La casa per gli anziani ha una sua specificità, gran parte sono di proprietà. Sono abitazioni vecchie e grandi non più adeguate alle dimensioni della famiglia rimasta. Sono di difficile ristrutturazione e manutenzione per il reddito insufficiente dei pensionati. Molte abitazioni sono senza ascensore con difficoltà di accesso e mobilità per gli anziani è difficile intervenire sulla domotica per adeguare l'alloggio e sul

risparmio energetico (vedere su seconda ricerca su casa per anziani). Occorre tenere presente l'intreccio tra anziani – abitazioni – domiciliarità e salute.

E' necessario intervenire su abitazioni vuote o abbandonate nei piccoli paesi questo può essere motivo di rilancio per quei territori. (poveri – immigrati ecc..).

MOBILITÀ LOCALE

L'invecchiamento della popolazione impone cambiamenti alle città le priorità degli anziani cambiano; la mobilità non può essere vista solo verso il centro i nuovi riferimenti diventano i negozi di prossimità al posto dei supermercati i ritrovi degli anziani o gli asili per i nipoti, farmacie, poste, asl ecc...

MOBILITÀ SOCIALE

Servizio trasporto per cure verso ospedali, nei paesi trasporto verso i mercati. In particolare mobilità e recupero dei medicinali nei paesi dove non ci sono più le farmacie, mobilità verso gli uffici postali.

RIFORMA ISTITUZIONALE

La questione dei servizi e del territorio può aiutarci ad affrontare il problema dei piccoli comuni. La legge di Calderoli del 2010 era limitata ai comuni sotto i 5 mila abitanti.

Comuni sotto i 1000 abitanti spendono il 48% della spesa corrente per il funzionamento comunale ed i consiglieri. Circa 17 punti percentuali in più rispetto ai comuni tra 5/10mila abitanti. Le proposte come quelle della gestione associata, le unioni dei comuni, le fusioni dei comuni, o le fusioni delle funzioni non hanno avuto grande successo. La scadenza di dicembre per obbligo delle fusioni dei comuni probabilmente slitterà ulteriormente, poiché non vi sono le condizioni politiche per fare diversamente.

Se vogliamo discutere con questi comuni riportando l'analisi sul territorio più vasto occorre costruire proposte che li incentivino ad unirsi per rispondere alle richieste. Risparmio energetico – recupero abitativo, intervento sulla povertà – salute – mobilità rilancio del territorio, possono incentivare una unione di più comuni almeno a livello delle funzioni per dare una risposta unica a questi problemi.

Dobbiamo incentivare questo percorso senza rischiare di danneggiare i territori periferici che rischiano l'abbandono.

WELFARE AZIENDALE

Le ultime leggi tendono a dividere i lavoratori e i pensionati ed il resto dei cittadini, ma anche tra lavoratori di grandi imprese e lavoratori di piccole aziende.

Questa scelta legislativa rischia di contribuire fortemente allo smantellamento dello stato sociale pubblico spostarlo sul privato a partire dalla sanità. (asili nido – assicurazioni per cure ecc..). Dobbiamo cercare una risposta che riporti verso il pubblico questa parte dal Welfare e non può che partire dal territorio. Il ruolo della Cgil e delle categorie compreso lo Spi diventa determinante.

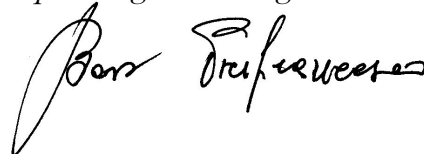
Occorre richiedere investimenti sul territorio, su cui convergono le risorse del welfare aziendale (cure dentistiche pubbliche, cure specialistiche nelle asl, asili nido ecc..) possono vedere insieme investimenti pubblici e privati. Il tetto della sanità è intoccabile? Esperienza anni 70 (mense interaziendali)

SICUREZZA

Questo tema deve diventare un elemento della contrattazione. Non possiamo continuare la sterile discussione tra rischio vero o rischio percepito. Ci sono zone in cui è più difficile uscire alla sera, è più difficile viverci, zone in cui il rischio è tangibile. Occorre discutere con i comuni, con le forze di polizia dei comuni le associazioni nei quartieri e cercare insieme le soluzioni. Non possiamo lasciar scaricare sull'immigrazione il problema della sicurezza. Il binomio insicurezza invecchiamento rischia di incidere anche sul problema della salute. Se non si affronta questo problema c'è il rischio di un aumento anche da noi della richiesta dell'uso delle armi.

Piero Bosi

p. la Segreteria Regionale SPI



Torino, 21 giugno 2016